

Stati Generali della Precarietà



Milano, 9-10 ottobre 2010
Arci Bellezza, via Bellezza, 16A
Zona Romana, tram 24, 9, 29, 30

Welfare italiano tra bisogno di reddito e ricatto della precarietà

Welfare Metropolitano

La filiera della valorizzazione, oggi



Un'idea di welfare

- **Cassa sociale per il reddito (incondizionato)**
- **Cassa sociale per i servizi**

Questi due strumenti danno origine a un bilancio separato e autonomo all'interno del bilancio regio-nale (*bilancio di welfare o di sostenibilità sociale*)

- **Salario minimo orario**
- **Riduzione delle tipologie contrattuali**

Precondizioni

1. **Separazione tra assistenza e previdenza**, ovvero tra fiscalità generale a carico della collettività e contributi sociali, a carico dei lavoratori e delle imprese (Inps).
2. **Costituzione di un bilancio autonomo di welfare**
3. **Ridefinizione, a fini fiscali, del concetto di attività lavorativa.** Una definizione omogenea, seppur flessibile, di prestazione lavorativa, basata sul grado di dipendenza e di etero direzione, è necessaria per un equo trattamento nell'imposizione fiscale e nella contribuzione previdenziale.

La controparte (grrrrrr.....)

- **Regione:** ambito amministrativo più coerente con le funzioni di *governance* del territorio e che ha parzialmente autonomia di spesa
- **Comuni** che sono l'ambito di declinazione ter-ritoriale.
- **Stato**, luogo di mediazione, decisione politica, estensione confindustriale
- **Europa:** teoricamente l'ambito più idoneo, se ci fosse un'unità fiscale europea.....
- Infine ogni ente, istituzione, amministrazione, consiglio aziendale che gestisce i servizi in questione

L'importanza di chiamarsi “welfare”

- Il primo nodo è quello di far convergere interessi e situazioni opposte, dal precario della conoscenza a quello dei servizi fino all'operaio della fabbrica e soprattutto al migrante
- Il secondo problema è sviluppare una campagna sul welfare a livello territoriale come nuova frontiera del conflitto.

A chi ci rivolgiamo

- Dalle fabbriche in lotta, ai migranti, ai precari della conoscenza
- Dai call center al popolo della rete.
- Dalle associazioni al movimento.
- Dai sindacati ai partiti.
- Ognuno in modo diverso.

La prima solita domanda: quanto costa?

Poco. Per l'esattezza: RMG = 7,9 miliardi euro

Secondo la Commissione Revelli (2010), i poveri relativi in Italia sono 7,810 mil. (13,4%): < 599,80 euro/mese (7.200/anno)

A 2,384 mil. manca un 10% di reddito per arrivare alla soglia di povertà

A 2,024 mil. manca, invece, un 20% di reddito.

3, 074 mil. Sono i poveri assoluti: < 385 euro/mese (4.620/anno).

Garantire 600 euro/mese (7.200/anno) costa quindi 19,8 miliardi di euro.

Se consideriamo che ogni anno lo Stato spende circa 12 miliardi di euro per sostegno al reddito (sussidi, CGS, pensioni sociali, ecc.),

Il costo netto del REDDITO MINIMO GARANTITO è 7,9 miliardi di euro/anno.

La prima solita domanda: quanto costa?

Quanto costa invece garantire a tutti 1000 euro/mese (12000/anno)?

Il calcolo è più complesso per mancanza di dati. Non sappiamo infatti quanti sono coloro che guadagnano tra i 7200 e i 12000 euro all'anno. Secondo i dati Bdl si può ragionevolmente stimare che essi siano circa 4,3 milioni. L'esborso necessario viene stimato essere mediamente pari a 14,440 miliardi di Euro.

Garantire a tutte/i 1000 euro al mese costa alla collettività nazionale circa **22, 340 miliardi** di euro: una cifra del tutto abbordabile, inferiore all'ultima finanziaria di Tremonti e pari all'1,8% del Pil (quota, comunque, inferiore alla media europea)

La seconda solita domanda: chi paga?

In prima battuta, paga la Casa Sociale per il Reddito, finanziata dalla fiscalità generale.

Consequente domanda: chi finanzia la Cassa Sociale per il Reddito?

Iniziamo con il domandarci da dove proviene la ricchezza. Oggi la ricchezza proviene dal nostro lavoro e dalla nostra cooperazione produttiva. Il frutto di questa nostra cooperazione ci viene espropriato dalle grandi e piccole imprese, viene canalizzato nelle borse per far lievitare le plusvalenze e le rendite finanziarie, viene rinchiuso nei recinti della proprietà intellettuale e nelle nuove forme del controllo sociale e del territorio gestito dagli apparati pubblici. Se è vero questo, i soldi vengono da chi sfrutta i nuovi e vecchi fattori della produzione a sua totale discrezione.

Il sistema fiscale si basa sulla tassazione dei fattori produttivi. Oggi si tassa ancora il lavoro dipendente (tanto), la proprietà delle macchine (poco), il consumo (molto). E come se fossimo ancora nel modello della grande fabbrica industriale. Invece, sempre più oggi l'accumulazione capitalistica si basa sullo sfruttamento della conoscenza e dello spazio.

La seconda solita domanda: chi paga?

Se si tassassero le transazioni finanziarie?

E se si tassassero i patrimoni immobiliari ovvero i miliardi ricavati da milioni di metri cubi di territorio cementificato?

E se si tassassero i diritti di proprietà intellettuale, ovvero l'esproprio della conoscenza collettiva (invece di regalare 1.845 milioni di euro alla "big pharma" Novartis per vaccini inutilizzabili)?

E se si tassasse l'uso delle forme contrattuali atipiche, invece di far pagare esosi contributi sociali ai precari e alle precarie? Ad esempio, introducendo l'Iva sull'intermediazione di lavoro effettuato dalle agenzie interinali?

E quante risorse si ricaverebbero introducendo all'interno del bilancio della regione, un unico bilancio di welfare, che raccoglie al proprio interno tutte le voci di entrate e di spesa, razionalizzando e universalizzando le politiche di welfare?

Sono tutti interventi possibili, perché gli strumenti in parte ci sono. Dalla rimodulazione dell'Ici, alla riforma dell'Irap, all'introduzione di nuove tasse sulla speculazione finanziaria, ecc..

In altre parole, la questione non è di fattibilità, ma di volontà politica.

Notate bene: non abbiamo nemmeno citato l'evasione fiscale...

Perchè continuità di reddito incondizionato?

Continuità e sicurezza di reddito diminuiscono la ricattabilità individuale, la dipendenza, il senso di impotenza che la fanno da padrone. Significa avere le premesse per sviluppare il conflitto.

Incondizionato perché è la remunerazione della nostra cooperazione sociale produttiva.

Ciò che chiediamo è il **diritto alla scelta del lavoro**, non il semplice diritto al lavoro (qualunque esso sia). E' in gioco la nostra libertà.

E' un obiettivo concreto e realizzabile?

Se oggi il luogo di produzione è il territorio, l'azione sindacale si deve adeguare. Aprire una vertenza sociale e biosindacale per un **welfare metropolitano** significa presentare una piattaforma rivendicativa nel luogo di produzione di oggi. La lotta per il salario e il miglioramento delle condizioni di lavoro diventa così lotta per il reddito e per i servizi, con il fine di migliorare le nostre condizioni di vita. Non sono gli obiettivi a essere non immediatamente raggiungibili o concretamente realizzabili, piuttosto lo sono gli strumenti di lotta e le forme della rappresentanza, che devono essere riadeguati al contesto territoriale e metropolitano di oggi. Detto in altri termini: l'obiettivo del welfare metropolitano non è meno immediato e concretamente realizzabile di quanto non lo siano altri obiettivi complementari sul territorio.